

Il film sugli oratori in anteprima, poi nelle sale Acec

DI GABRIELE LINGIARDI

In ogni grande avventura mai raccontata dall'uomo c'è sempre un momento in cui l'eroe della storia si prende una pausa dalla frenesia. Un piccolo istante di pace in cui il protagonista si ferma a guardare indietro, a osservare i compagni di viaggio e a cogliere l'insieme di storie, emozioni ed esperienze che ha vissuto. Se la vita fosse un film, l'oratorio sarebbe rappresentato da quel preciso momento: un ritorno a casa per chiunque lo frequenti, un momento di serenità isolato dalle logiche del mondo ma, soprattutto, un cogliere di esperienze, di vissuti e di rapporti umani. Ogni oratorio è un piccolo film a sé: un'esperienza di comunità che, spesso, impatta le vite di chi lo frequenta in modo dolcemente imprevedibile. È proprio con la voglia di raccogliere e raccontare tutte queste esperienze che Odiele (Oratori Diocesi

lombarda) e Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con «Iodos contentos y yo tambien» hanno prodotto «Qui è Ora», un docufilm diretto da Giorgio Horn. Un racconto corale, che coinvolge 5 parrocchie della Lombardia e approfondisce il tessuto sociale che ruota attorno ad esse in una prospettiva diversa da quella proposta solitamente dai media. Protagonisti un giovane prete di città, un educatore senegalese, un'anziana suora, un gruppo di adolescenti e il parroco di una cittadina montana. Queste storie, apparentemente separate, sono destinate a intrecciarsi le une con le altre. Come ha detto il regista, Giorgio Horn, il proposito che ha mosso la realizzazione è stato quello di raccontare «un mondo, quello degli oratori, sempre in movimento, con innumerevoli attività, spunti, riflessioni e mille colori. Un universo fatto da giovani che costruiscono il proprio futuro e la propria personalità con l'aiuto dei preti,

degli educatori, dei volontari». Il film, presentato durante la Festa del cinema di Roma nella sezione «Alice nella città», si mostrerà nell'anteprima diocesana sabato 24 novembre alle 18, presso l'Ariosto SpazioCinema a Milano (via Ludovico Ariosto, 16). All'evento sono invitati tutti i responsabili degli oratori e quanti condividono la passione e il servizio per l'oratorio oltre ai referenti delle Sale della comunità. L'evento, promosso in collaborazione con Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) e la sezione Cinema dell'Ufficio comunicazioni della Diocesi di Milano, anticipa l'ingresso del docufilm nel circuito di protezione Acec delle Sale della comunità che potranno così proporre il docufilm «Qui è Ora» al pubblico e sul territorio. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento posti. Occorre prenotarsi tramite il modulo online (www.chiesadimilano.it) e stampare la e-mail di conferma da consegnare all'ingresso della sala.



La locandina del docufilm sugli oratori

giovedì alle 20.45

Ricerca su giovani serata a Osnago

Il Centro culturale Giuseppe Lazzati di Osnago (LC) organizza giovedì 22 novembre alle 20.45, presso il Centro parrocchiale, una serata di approfondimento dei risultati della ricerca «#TIDicoLaMia», commissionata dal Massimo Pirovano, responsabile del Servizio per i giovani e l'università, per conoscere meglio i ragazzi presenti sul territorio della Diocesi. Oltre a lui interverrà Fabio Intronzi co-curatore dell'indagine. La ricerca, condotta per oltre un anno dai sociologi Cristina Pasqualini e Intronzi, ha visto un'ampia partecipazione di giovani delle sette Zone pastorali della Diocesi, che hanno risposto attraverso un questionario online. I dati emergenti riguardano il mondo dei «nativi digitali» o «generazione millennial». Info: centrolazzati@poonsnago.it.

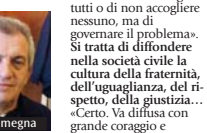
La «Casa della carità» festeggia 16 anni di attività accanto agli ultimi, uomini, donne stranieri, senza fissa dimora. Mercoledì alle 18 il presidente della fondazione don Virginio Colmegna dialoga con l'arcivescovo e il sindaco di Milano Giuseppe Sala

«Affrontiamo le povertà con coraggio e profezia»

DI LUISA BOVE

La «Casa della carità» compie 16 anni. Per l'occasione la Fondazione guidata da don Virginio Colmegna, organizza un ciclo di eventi aperti alla città. Si parte mercoledì alle 18 con un dialogo tra il presidente, l'arcivescovo Mario Delpini e il sindaco di Milano Giuseppe Sala dal titolo «La carità al tempo delle paure». Don Colmegna, perché questo tema? Il clima che si respira oggi non è più quello delle origini? «La situazione è molto più complessa, articolata e difficile, le paure accompagnano molto il vivere di oggi e a volte sono strumentalizzate. Invece considerarle seriamente vuol dire rendersi conto anche della complessità e affrontare le situazioni con coraggio e profezia, perché le paure non si scacciano, ma si attraversano. Come «Casa della carità», ma non solo noi, vogliamo lanciare un messaggio di speranza. In questo periodo di crisi non vorremmo diventare lamentosi su quello che non va, ma recuperare l'urgenza della carità. È questa la riflessione che faremo, interpellando l'arcivescovo, che proprio sabato scorso ha rivolto alla Caritas ambrosiana parole molto impegnative, e il sindaco, perché quando il cardinal Martini ha voluto la «Casa della carità» ha detto che sarebbe stato un segno, anche per un'amicizia civica. Il nostro sguardo quindi è rivolto alla città, alle situazioni di povertà, sofferenza, solitudine ed è da qui che si deve partire per costruire una società e una comunità locale dove i legami di solidarietà sono forti». L'attuale governo, che ha chiuso i porti per non accogliere i migranti, ora vuole ridurre le risorse necessarie per assistere le persone e avviare percorsi di inclusione. Cosa si può fare a Milano?

«Occorre spiegare pazientemente a tutti, giovani e anziani, le motivazioni più profonde dell'ospitalità, dell'inclusione sociale, perché se si alzano muri, aumentano le irregolarità. Dobbiamo far capire che questo «decreto sicurezza» è una linea diversa da quella che dovrebbe essere avvertita da tutti, quindi favorendo l'accoglienza legata all'inserimento, all'apprendimento, alla formazione professionale, per non lasciare le persone allo sbando. Quindi con la calma e l'ostinazione sapiente della carità diciamo che non si tratta di accogliere tutti o di non accogliere nessuno, ma di governare il problema». Si tratta di diffondere nella società civile la cultura della fraternità, dell'uguaglianza, del rispetto, della giustizia... «Certo. Va diffusa con grande coraggio e sempre di più in questa fase, per evitare di diventare soltanto persone che si lamentano. Papa Francesco continua a sottolineare questo in modo insistente, non per una preoccupazione di carattere sociologica, ma per un'impostazione che ha a che fare col Vangelo. «Casa della carità» è chiamata a compiere questo, affinché si recuperi fiducia nella Costituzione, perché la dignità delle persone non è un regalo, ma un diritto».



Il 9 ottobre scorso ha ricevuto a Bruxelles il premio «Cittadino europeo 2018». Che cosa ha significato per lei e per la Fondazione? «L'importanza di insistere su alcuni valori con tutti gli operatori e i volontari, perché non si tratta di fare assistenzialismo, ma di agire sulla cultura. E questo vale per ogni esperienza di carità. Con più di 50 realtà sparse in tutto il Paese ci incontriamo periodicamente per riflettere insieme, stimolati anche da papa Francesco che dice: «La Chiesa non è una ong»».



Gli utenti si rivolgono al servizio docce presso la «Casa della carità»

dal 21 al 25 novembre

Le celebrazioni e gli eventi in città

«La carità al tempo delle paure»: questo il tema del dialogo tra monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e Giuseppe Sala, sindaco di Milano, introdotto da don Virginio Colmegna e moderato da Elisabetta Soglio, responsabile di *Buone notizie del Corriere della Sera*, che avrà luogo mercoledì 21 novembre alle 18, alla Fondazione Casa della carità (via Brambilla 10, Milano). È il primo appuntamento di un ciclo di iniziative che ricordano il 16° anniversario della Fondazione, voluta dal cardinale Carlo Maria Martini e presieduta da don Colmegna. Giovedì 22 novembre alle 18, sempre in via Brambilla, sarà presentato il libro *L'infanzia di un cardinale. Mio fratello Carlo Maria. Ricordi e immagini di vita famigliare* di Maris Martini, sorella del Car-

La preghiera ecumenica per custodire il creato

La preghiera ecumenica curata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e co-presieduta dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini, in programma domenica alle 20.45, nella basilica di San Ambrogio a Milano, è uno dei momenti centrali del convegno nazionale sulla custodia del creato «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Pr 3,1). L'appuntamento - i lavori si svolgono dal 19 al 21 novembre al Novotel Milano Nord Ca' Granda (viale Suzzani 13) - è promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, in collaborazione con Arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, Chiesa apostolica armena, Diocesi copto ortodossa di San Giorgio - Roma, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi ortodossa romana d'Italia e Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Per gli insegnanti che desiderino partecipare è previsto l'esonero (info: ecu@chiesacatolica.it). Nel programma della tre-giorni (on line su www.chiesadimilano.it) da segnalare martedì mattina l'intervento di mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare e vicario episcopale di Milano, sul tema «Dal custodire il creato all'essere solidali con le creature. Farsi carico del creato, come fosse un fratello». «Affrontare il tema della custodia del creato in



L'immagine scelta per l'iniziativa

ambito ecumenico - dice Martinelli - vuol dire rilanciare la fede nella sua capacità di intervenire nelle questioni vitali della società contemporanea, mostrando come la fede stessa possa dare un contributo decisivo alla vita buona di tutti, a cominciare dalla cura della «casa comune». Sempre martedì, alle 20.45, Luciano Guzzetti, direttore di Caritas ambrosiana, partecipa a una tavola rotonda nella chiesa di San Martino in Greco, adiacente al Rettorio ambrosiano, che al termine ospiterà un aperitivo. Il convegno segue di poche settimane l'avvicendamento ai vertici dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, dove a don Cristiano Bettega è subentrato don Giuliano Savina, responsabile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II a Milano, che nel nuovo incarico porta sensibilità e competenze maturate anche nella promozione e animazione del Rettorio stesso. Dice Savina: «Le Chiese possono fare tanto per sollecitare proposte operative, oltre che appelli di solidarietà, e lo dimostra il lavoro svolto insieme negli ultimi anni. Non solo studi apprezzati, ma anche progetti promettenti che ne sono scaturiti e che hanno rafforzato la consuetudine delle Chiese a un lavoro di riflessione e confronto comune».

Fom, corso online su bullismo e cyberbullismo

Sono aperte fino al 31 dicembre le iscrizioni a «OraMilfom», il nuovo percorso di formazione per educatori ideato dalla Fom, che approfondisce in particolare il bullismo e il cyberbullismo. Attraverso una piattaforma formativa è prevista una prima fase online, accompagnata da una verifica sul territorio; successivamente, nei Decanati, si terranno gli incontri formativi finali. L'obiettivo è che in ogni oratorio e società sportiva ci siano persone adeguatamente formate in questi ambiti: per questo è opportuno che ogni oratorio individui almeno un educatore o responsabile in grado di impegnarsi nel percorso. «Iniziamo da bullismo

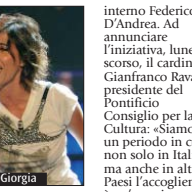
e cyberbullismo, considerati vere e proprie emergenze, ma non dimentichiamo ulteriori questioni come ludopatia o altre dipendenze» ha spiegato in sede di presentazione del percorso il direttore della Fom don Stefano Guidi. «Vorremmo infatti offrire agli oratori la possibilità di avere ogni anno una proposta formativa che permetta loro di acquisire risorse di conoscenza e anche pedagogiche per entrare in relazione con questi fenomeni. Si tratta di tematiche educative non strettamente legate a un'emergenza in oratorio, bensì alla vita del ragazzo che se le porta dietro in qualsiasi ambiente. L'intenzione è quella di attivarsi in modo tale che il

ragazzo che vive queste difficoltà, entrando in oratorio, trovi qualcuno che le sappia intuire e interpretare». La modalità formativa online è stata scelta per superare le problematiche relative agli spostamenti e alla gestione del tempo dedicato al servizio, e per l'opportunità di sviluppare una serie di contenuti trasformandoli in oggetti di apprendimento multimediale. Infine, la possibilità di abitare un ambiente virtuale condiviso da parte di tutti gli oratori ambrosiani renderebbe possibile una rete effettiva tra parrocchie e uno scambio proficuo di esperienze e prassi. Info e iscrizioni: www.chiesadimilano.it/pgfom.

Venerdì concerto di beneficenza in Duomo

Venerdì 23 novembre sarà una serata speciale per gli ospiti del Rettorio ambrosiano. Dopo la cena, che ogni sera viene offerta loro dai volontari di Caritas ambrosiana, potranno assistere in diretta streaming all'«Evento per Milano», il concerto di raccolta fondi in Duomo che vede la partecipazione della cantante Giorgia. In questo modo, l'iniziativa - organizzata dall'associazione «Per Milano», patrocinata dal Pontificio consiglio per la cultura, nata dalla collaborazione del Comune di Milano con Caritas ambrosiana, la Diocesi di Milano e la Veneranda Fabbrica del Duomo - oltre raccogliere fondi a scopo benefico, sarà anche un evento culturale donato a persone in difficoltà. Giorgia rileggerà il suo repertorio

in chiave sinfonica, dando vita a un evento introdotto da una selezione di temi musicali e testi letterari, con la partecipazione di un simbolo del teatro milanese, Giulia Lazzarini. Il ricavato della serata sarà dedicato al finanziamento di progetti per l'inserimento dei bambini con disabilità indicati dal Comune di Milano e da Caritas ambrosiana a una commissione formata dall'ex magistrato Gerardo Colombo, dal rettore dell'Università Bocconi Gianmario Verona, dal manager ed esperto di sistemi di controllo



La cantante Giorgia

interno Federico D'Andrea. Ad annunciare l'iniziativa, lunedì 12 novembre, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura: «Siamo in un periodo in cui non solo in Italia, ma anche in altri Paesi l'accoglienza è un'esperienza tormentata che trova veri e propri muri. Le grandi religioni e la cultura devono ricordare un elemento fondamentale dell'essere umano, che è quello di saper entrare in dialogo con l'altro rispettando la propria identità».